

L'ETA' DELLA LUNA

Quando formulai l'ipotesi delle età planetarie, *netta Introduzione alla astrologa*, accennai anche al fatto che la durata di ciascuna di esse fosse proporzionale all'orbita del pianeta considerato; dunque lunghissimi i periodi contrassegnati dai transplutoniani, da Plutone e da Nettuno, ma già più breve quello contrassegnato da Urano, che vide probabilmente la nascita *dell'homo sapiens*, finché per Marte, Venere e Mercurio si arriva a contare in termini di secoli e non più di millenni.

I confini di ogni èra, come già dissi, non sono molto netti, anzi, da quel che mi sembra di aver potuto constatare storicamente, alcune caratteristiche dell'una già affiorano mentre è ancora in corso l'altra. Di conseguenza, anche il calcolo della durata non può essere drastico; per esempio, se il vero trionfo dell'età di Mercurio coincide con l'invenzione della radio, della televisione e dei calcolatori, ricordiamo che i primi giornali periodici e l'adozione delle Poste, risalenti a duecento e centocinquant'anni fa, sono anch'esse manifestazioni mercuriali.

Questo ragionamento intende essere in certo qual modo rassicurante in quanto l'età della Luna, per chi accetti le premesse della mia ipotesi, dovrebbe coprire solo l'arco di pochi decenni. Perciò con un po' di trepidazione ci chiediamo: è già cominciata? Temo che le premesse, i segnali anticipatori siano già percepibili. E non già, come molti pensano, perché ci fu una rivoluzione femminista, oggi più o meno rientrata; quello fu un prodotto di Urano e Plutone in Bilancia, e di una fame e sete di giustizia i cui frutti stentano a maturare. Per quanto mi riguarda sono estremamente scettica circa la possibilità, anche larvata, che nel nostro mondo gli uomini riescano a superare il loro odio-terrore della donna. Inoltre, nel nostro Zodiaco, la Luna non rappresenta affatto una matriarca, ma al contrario l'unica figura femminile accettata dal patriarcato, la mamma cantata da Claudio Villa.

No, a mio avviso dobbiamo ricorrere ad altre simbologie per cogliere i sintomi del periodo che ci sovrasta, e una in particolare ha colpito la mia attenzione molto di recente: il sentimentalismo infermieristico, tipico della Luna Pesci, emesso in luce dalle discussioni pro e contro l'accoglienza da destinare agli immigrati terzomondisti. Indipendentemente da ogni ideologia e da ogni speculazione politica, è emersa da più parti la tendenza a considerare tali immigrati non "uguali a noi", il che è umanamente verissimo, ma più meritevoli di noi in quanto diseredati e affamati; si è messa in atto, insomma, una discriminazione alla rovescia, talché in un giorno dello scorso marzo, il telegiornale di stato annunciava con toni vibranti: «E' stata applicata per la prima volta la legge Martelli, e due marocchini sorpresi a spacciare droga saranno condannati a due anni e mezzo di detenzione». Lo spettatore ragionante cadeva in grave perplessità: prima della legge Martelli che cosa sarebbe accaduto a uno spacciatore marocchino? L'avrebbero condannato all'ergastolo o congedato con tante scuse? Oppure, perché mai le normali leggi del nostro codice dovrebbero funzionare solo per gli italiani e per gli immigrati europei, mentre per gli extraeuropei è necessario ricorrere a una legislazione speciale? Una razionalizzazione logica così elementare sembra ignota ai nostri governanti, ma anche, e più, alle "belle anime" travolte da un pietismo lunare e convinte che gli italiani tutti, per amore o per forza, possano trasformarsi in altrettanti dottor Schweitz.

Questo fenomeno, che ha assunto dimensioni internazionali, trova riscontro in mille osservazioni spicciole e individuali compiute dagli astrologi nel corso dei tempi. Per fare un esempio, una signora di mia conoscenza, fortissimamente Pesci, si occupa solo di minorati mentali, trascurando in modo vistoso la famiglia; a una mia osservazione in merito ha risposto: «Quando i miei figli sono malati o in difficoltà mi dedico anche a loro. Ma se stanno bene, che bisogno

hanno di me?» In altre parole, per una mentalità da Luna-Casa dodicesima le persone normali sono trascurabili, mentre gli infelici e i diseredati occupano automaticamente una posizione di privilegio assoluto.

Non intendo commentare questo atteggiamento sul piano sociale o filosofia) perché lo studio dello Zodiaco mi induce a constatare semplicemente i fenomeni, e mi limito a dire che queste ondate di perbenismo populista pietistico mi sembrano un preannuncio molto chiaro dell'età della Luna.

Altra simbologia del nostro satellite è quella di custode del senno e, per contrapposizione dialettica, di dispensatrice di follia. Le leggi che hanno modificato recentemente lo statuto dei manicomi, anzi il divieto di usare termini come "manicomio" o "pazzo", indicano una prospettiva completamente nuova nei confronti di quella che per comodità continueremo a chiamare follia. Ed ecco che, liberati dal marchio della condanna, certi deragliamenti mentali tendono a proliferare dovunque, mentre il modesto ma solido buon senso, parente povero del senno, sembra sparito dalla faccia della terra. Sto osservando con curiosità il moltiplicarsi apocalittico dei piromani, l'uso indiscriminato del fuoco per bruciare boschi, traghetti o discoteche, e vi leggo una contrapposizione al simbolo lunare dell'acqua, chiamato in causa da un altro fenomeno macroscopico: la siccità.

In proposito, la cosa più interessante dal punto di vista astrologico non mi sembra la siccità in sé, ma la deliberata volontà di ignorarne le cause. Un critico televisivo che a volte assume i panni di giudice del nostro tempo, ha scritto: «Su cinque scienziati, due credono nell'effetto serra, due non ci credono affatto, e il quinto, il più simpatico, dice che comunque non esistono prove scientifiche di questo fenomeno». Questo luogo comune dissennato ha fatto il giro del mondo senza che alcuno si chiedesse come poteva articolarsi una "prova scientifica" di uno stato di fatto constatabilissimo e in vistoso aumento. Come dire che prima di avere la "prova scientifica" dei terremoti (acquisita di recente) le scosse telluriche non avrebbero dovuto scatenare preoccupazioni di sorta.

A questo punto è chiaro che allo "effetto Luna" che obnubila il senno si aggiungono le provocazioni, le esasperazioni dell'opposto tirano. Ho già preso in considerazione, nell'articolo scorso, la simbologia uraniana di chimica, massima responsabile dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque, e dunque anche dello stravolgimento della meteorologia che sta portandoci verso una spaventosa siccità; ma vorrei parlare qui anche della simbologia uraniana di "presente", troppo spesso trascurata e invece molto caratteristica. Urano, sempre pronto a balzare sulle buone occasioni, è il pianeta dell'immediato, di ciò che accade in un momento preciso e concreto, e non si cura dello scorrere del tempo, quasi disprezza le memorie di un passato caro alla Luna e le altrettanto lunari premonizioni circa il futuro. Se ci guardiamo attorno, vediamo i nostri simili assatanati di godimento e smaniosi di ricchezza (ancora influenze dell'anti-Mercurio Giove), ma anche convinti che la situazione sia immutabile e che si possa continuare così senza pagarne mai le conseguenze.

Ora, è cosa nota agli antropologi e agli psicologi che l'essere umano riesce, nei casi migliori, a preoccuparsi del futuro dei propri figli, ma quello dei nipoti, sebbene amati, lo coinvolge solo confusamente; e fino all'inizio di questo secolo i fatti gli davano più o meno ragione, in quanto ci volevano almeno un paio di generazioni per distruggere una fortuna o per cambiare in modo radicale una situazione familiare. Oggi invece no, oggi il presente uraniano, sotto l'effetto dell'opposta Luna, si è spaventosamente accorciato, e gli attuali distruttori di boschi, gli attuali idolatri del cemento e dell'automobile non possono più dire impunemente: «Io faccio i miei interessi e i miei nipoti poi si arrangeranno» perché rischiano molto, con un'altissima percentuale di probabilità di ritrovarsi, fra dieci anni, senza più

acqua da bere e con pochissimo ossigeno da respirare. Possiamo solo augurarci che qualcuno di autorevole e di influente riesca a rendersene conto prima che sia troppo tardi.

L'ETA' DELLA LUNA

di Lisa Morpurgo

Ogni corpo celeste, tranne il Sole, ha determinato la successione delle ere geologiche e quella della storia umana. Dopo Mercurio, pianeta delle comunicazioni rapide, è la volta della Luna. La sua era è cominciata? Si sono già manifestate le prime influenze?

Il piede di Armstrong, posandosi sulla polvere della Luna, sollevò entusiasmi ma anche una serie di perplessità, o di rimpianti. Apparvero sui giornali elzeviri romantici di intellettuali sgomenti, che con toni da *Pastore errante dell'Asia* invocavano un ritorno alla Luna argentea e irraggiungibile, magari composta di puro cristallo di rocca, come credeva Aristotele. E ci furono mussulmani di stretta osservanza pronti a sostenere che gli astronauti avevano raggiunto un pianeta sconosciuto e non il nostro satellite, poiché un'antica profezia faceva coincidere la fine dell'Islam con il viaggio del primo uomo sulla Luna. In un modo o nell'altro tutti capivano di trovarsi a una svolta irreversibile della storia umana.

Gli astrologi, all'epoca, non si pronunciarono. Un certo settore della tradizione ritiene che tutti i pianeti, a turno, assumano la tutela di ogni anno del calendario, il che sembra contraddetto dall'esperienza pratica. Quasi nessuno, invece, accettò l'idea che ogni corpo celeste, eccettuato il Sole, abbia determinato la successione delle ere geologiche, e della storia umana. Si comincia dal pianeta più lento e dunque anche il più esterno del nostro sistema; ancora sconosciuto, ma di cui certi astronomi hanno ipotizzato l'esistenza. L'ho battezzato provvisoriamente Eolo, poiché simboleggia il vento e la respirazione. Gli corrisponde infatti la formazione dell'atmosfera attorno alla Terra, un involucro d'aria che presto o tardi sarebbe divenuta respirabile. Segue un altro pianeta semi-sconosciuto, poiché in realtà avvistato alla fine dell'83 da un satellite della NASA e poi avvolto nel silenzio dei segreti militari. Lo chiamai Proserpina, o Cibele, poiché corrisponde alla Grande Madre Terra e al manifestarsi della vita vegetale. Simboleggia anche l'utero, e non a caso i popoli più maschilisti tuttora tagliano alberi e incendiano boschi con estrema voluttà, poiché così sfogano il loro malanimo verso la donna. Arriviamo a Plutone, che conosciamo benissimo e simboleggia il seme maschile: inizia la riproduzione per accoppiamento e la croce-e-delizia dell'attrazione sessuale. I primi animali guizzano nell'oceano-Nettuno e lì subiscono una serie di metamorfosi che trasformeranno alcuni pesci in rettili anfibi e poi in rettili e uccelli terrestri. Dall'era di Nettuno passiamo a quella di Urano che simboleggia le mani e dunque coincide con l'apparizione degli umanoidi, e dell'uomo con le sue prime abilità tecniche. Quando i cavernicoli cominciano a ragionare inizia l'età di Saturno, sorgono le prime organizzazioni tribali con un rozzo bagaglio di leggi, o meglio di regole di comportamento. La tecnica sommata alle facoltà logiche porta ben presto a un miglioramento dei livelli di vita, alla fabbricazione di arnesi sempre più funzionali non solo per la caccia e l'agricoltura, ma anche per le comodità personali; l'uomo scopre le gioie degli agi e delle ricchezze e inizia l'età di Giove, che segna anche il passaggio dalla preistoria alla storia. Siamo dunque in grado di calcolare tale età in misure di tempo tuttora attuali, anziché ipotizzare, come per i pianeti precedenti, un imprecisato susseguirsi di milioni di anni. L'influenza di Giove si prolunga probabilmente fino alla caduta dell'impero

romano e alle invasioni barbariche, quando una ferocia ingiustificata e una smania di distruzione rivelano l'influenza del rozzo e aggressivo Marte, il cui regno dura all'incirca un millennio. Col risorgere delle arti e del piacere di vivere spunta l'età di Venere, che a poco a poco ci porterà ad apprezzare non solo gli agi, ma anche i sentimenti umanitari. La riforma degli istituti carcerari, l'abolizione delle impiccagioni pubbliche e la scoperta dell'anestesia segnano, nel secolo scorso, il culmine ma anche la fine della venusiana bontà, mentre già appaiono le prime manifestazioni di Mercurio, pianeta delle comunicazioni rapide: ecco infatti l'invenzione delle macchine a vapore, dei francobolli per facilitare il servizio postale, nonché la stampa dei primi quotidiani regolari. Nel giro di pochi decenni appaiono il telegrafo, il telefono, l'automobile, l'aereo, e con un ulteriore balzo, nel nostro secolo, la radio, la televisione, i satelliti per le telecomunicazioni, il computer. Il tempo accelera via via che si passa dai pianeti lenti ai rapidi e Mercurio è anche l'ultimo pianeta. Dopo di lui, nella successione zodiacale dei corpi celesti, rimane solo la rapidissima Luna. La sua era rischia di essere assai breve. È cominciata? Si sono già manifestate le sue prime influenze? Poiché la Luna simboleggia la donna, dovremmo dire di sì. Femminismo aiutando (ma non solo per merito del femminismo) la donna ha conquistato nella vita sociale, sessuale, e in parte anche politica e professionale, uno spazio che prima le fu sempre negato. La Luna simboleggia pure l'infanzia, e i progressi della pediatria, specie in quest'ultimo dopoguerra, sono stati enormi, mentre, su linee parallele, si manifestava un grande interesse per lo sviluppo della mente del bambino. Fin qui, solo vantaggi, deprecati solo da mariti-padroni e da padri-padroni vecchio stampo. Ma attenzione: la Luna è pure la regolatrice dell'equilibrio mentale. Il primo viaggio — fantascientifico — sul nostro satellite fu compiuto da Astolfo col suo cavallo alato, per recuperare il perduto senno di Orlando. L'ultimo viaggio — autentico — di Armstrong sembra aver trasportato sulla Luna tutto il senno dell'umanità. L'osservatore attento e disincantato, leggen-

«La Luna simboleggia la donna, che ha conquistato
uno spazio prima negato. Ma è anche la regolatrice dell'equilibrio mentale
e il viaggio dell'uomo sulla Luna sembra
aver trasportato là tutto il senno dell'umanità...».

do oggi la stampa o guardando la televisione, ha spesso l'impressione di assistere a eventi irreali, presentati dai mass media e dai detentori del potere con l'infantile fiducia che il pubblico, anche lui dissennato, non sia in grado di ragionare da sé. L'evidenza non ha più il minimo peso e l'illusione — come per i ricoverati nei manicomi — è onnipotente. Prendiamo alcuni esempi dall'anno scorso: un povero pilota greco, passando sulle Alpi, evita per un pelo la collisione con un missile bellico lungo sei metri. Nel giro di tre giorni siamo informati che il supposto missile era un palloncino per bambini, di sessanta centimetri di diametro. Dovremmo così ritrovare la nostra tranquillità, mentre invece sorge il dubbio che le compagnie aeree affidino ormai la nostra vita a piloti con la cataratta. I servizi segreti francesi non hanno mai letto i libri di Le Carré, e ignorano che milioni di persone li leggono; ciò permette loro di affermare che due finti turisti in Nuova Zelanda avevano fabbricato da soli falsi passaporti svizzeri; così difficili da imitare, invece, che ci riescono solo le più attrezzate centrali di spionaggio. E in un'epoca in cui i satelliti-spia riescono a fotografare i bambini che escono da una qualsiasi scuola, si sono perse per dieci ore le tracce dell'Achille Lauro, dalla sagoma inconfondibile e con poche rotte a sua disposizione.

La più profonda voragine tra realtà e finzione si è però spalancata davanti agli occhi di chi abbia seguito, sugli schermi della Suisse Romande, l'intera cronaca del summit ginevrino. In quel paesaggio di *calme, luxe et volupté*, avvolti nel fascino segreto della borghesia più ricca del mondo, i signori del nostro destino sorridevano ai giornalisti e si lasciavano poi inghiottire dalle ville di banchieri patriottici, pronti a rinunciare ai propri comodi su richiesta della Confederazione. Nel frattempo le loro signore visitavano ospizi, musei e scuole, andavano dal parrucchiere (si vedevano poi i risultati), cambiavano l'una quattro e l'altra sette abiti. Che cosa sia veramente accaduto, non lo sa nessuno. L'osservatore ha potuto soltanto notare che gli agenti della CIA avevano l'aria più feroce degli agenti del KGB, questi ultimi sorpresi a volte con lo sguardo smarrito sugli incanti del lago Lemano. E che il sottile umorismo elvetico ha dato eccellente prova di sé nella scelta dei regali per le due illustri signore: a Raissa una prima edizione del *Contrat social* di J.J. Rousseau (che fu notoriamente una sorta di precettore della Grande Caterina), a Nancy due splendidi volumi rilegati, con vignette comiche dell'Ottocento. Sul tutto, argentea, splendeva la Luna. Ma allora, perché non affidarsi alle sue ben architettate follie, e supporre che, con lo stesso tocco magico che trasformò un missile in palloncino, anche la rivalità dei Grandi possa rivelarsi un artificio scenico per fornire argomenti alla stampa, concedere un po' di felicità ai generali e tener viva tra i sudditi una salutare paura? Dietro le quinte, invece, tutto un *vaudeville* di barzellette, pacche sulla schiena, *soubrette* chiuse negli armadi quando le mogli rincasano troppo presto. Poiché la Luna è anche signora dei sogni, sogniamo, sogniamo.